

SCONTRIA CHIOMONTE

«Polizia costretta a reagire alla violenza»

Il gip convalida gli arresti dei No Tav fermati venerdì notte al cantiere

SIMONA LORENZETTI

Sei provvedimenti di custodia cautelare agli arresti domiciliari e un obbligo di dimora. Questo il destino dei sette No Tav arrestati venerdì scorso durante la «passeggiata notturna in Clarea» contro la realizzazione della Torino - Lione. Lo ha deciso ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Roberta Vicini che ha convalidato l'arresto degli attivisti. Ed è così che per tutti si aprono le porte del carcere. Ai domiciliari finiscono Alberto De Stefanis, Luke Molina, Piero Rossi, Marcello Botte, Ennio Edoardo Donato: un misura necessaria e sufficiente per il gip per evitare la reiterazione del reato. Obbligo di dimora nel comune di Milano per Gabriele Tomasi, graziato perché appena 18enne. Nelle diciassette pagine che compongono l'ordinanza il gip ha ricostruito la notte in Clarea, ma soprattutto ha legittimato in maniera chiara e cristallina l'operato delle forze dell'ordine. Per il giudice non ci sono dubbi sul fatto che i proclami fatti nei giorni precedenti alla protesta da alcuni attivisti sulle pagine dei quotidiani lasciasse prevedere «la concreta possibilità che la manifestazione degenerasse in episo-

LE MISURE CAUTELARI Per sei attivisti sono stati disposti i domiciliari, un solo obbligo di dimora a Milano

di di violenza nei confronti del cantiere e delle forze dell'ordine poste a tutela dello stesso e delle maestranze impiegate», scrive il gip. In particolare nell'ordinanza è riportata, in riferimento a precedenti danneggiamenti e al ferimento delle forze dell'ordine sui quali all'attivista viene chiesto conto, la frase: «Non abbiamo però altra scelta se non quella di difendere a tutti i costi - e con qualsiasi strumento - la nostra Valle».

Quindi evidenzia il gip: «Tutto ciò imponeva alla polizia operante di intervenire al fine di evitare che la condotta dei manifestanti venisse portata ad ulteriori

conseguenze di certo nocivo per la circolazione stradale e l'ordine pubblico e, soprattutto, per impedire che venisse realizzato il chiaro intento di assediare il cantiere Tav: verosimile oggetto di condotte di danneggiamento come già accaduto nei giorni precedenti». Il giudice va oltre e spiega come a rafforzare i gravi indizi di colpevolezza ci sia anche tutto l'armamentario, più o meno rudimentale, in dotazione agli stessi manifestanti. E anche come i sette avessero «maschere antigas, bottiglie di Malox utili a scongiurare le conseguenze dell'in-

NELL'ORDINANZA «La manifestazione era stata annunciata come violenta» nei giorni precedenti

tervento delle forze dell'ordine, che loro stessi avevano previsto a questo punto come reazione alla propria programmazione condotta». Insomma, per il giudice Vicini quanto è accaduto a Chiomonte venerdì scorso è chiaro: i No Tav hanno attaccato e la polizia è stata costretta a reagire. E poco credibili per ribaltare questa visione sono state le spiegazioni fornite da alcuni degli arrestati durante l'udienza di convalida. Non che loro non ci abbiano provato a sostenere la tesi della marcia pacifica e dell'attacco a sorpresa delle forze dell'ordine, spiegando anche che pietre e bastoni servivano, una volta raggiunte le reti del cantiere, per mettere in scena la solita battitura. Ma nessuno degli arrestati ha saputo spiegare perché avessero preso parte a una manifestazione «preannunciata come occasione per l'impiego di strumenti di lotta». Gli arrestati hanno risposto che tutte le manifestazioni precedenti violente erano state il frutto di attacchi da parte delle forze dell'ordine. «Manca di risposte credibili», quindi, secondo il gip che ha deciso di confermare gli arresti. Non solo. Si profilano altri guai giudiziari per uno dei No Tav: Matthias Moretti, 27 anni, verrà indagato per calunnia nei confronti di appartenenti alla polizia. Il gio-



RITROVATI NEI BOSCHI INTORNO AL CANTIERE

Il giudice va oltre e spiega come a rafforzare i gravi indizi di colpevolezza ci sia anche tutto l'armamentario, più o meno rudimentale, in dotazione agli stessi manifestanti

vane ha dichiarato che, al momento dell'arresto, un funzionario ha invitato un agente ad attribuirgli falsamente il possesso di una maschera antigas per incastarlo. Il gip Roberta Vicini, però, nell'ordinanza osserva che Moretti ha «una tumefazione che segue il percorso dei due zigomi disegnando la sagoma della maschera antigas». Da qui l'apertura del nuovo procedimento per calunnia.

Dal canto loro i No Tav riescono comunque a cantare vittoria. Nella loro visione ottimistica e soprattutto irrealistica degli accadimenti evidenziano che le scarcerazioni rappresentano un «duro colpo per la procura torinese che sperava per i nostri una lunga detenzione in

carcere (e si sono molto impegnati affinché fosse così)», per poi aggiungere: «Forti della nostra verità non possiamo che essere parzialmente sollevati dal fatto che i No Tav non dovranno passarsi l'estate nel carcere fatiscente e sovrappopolato delle Vallette, rimane però la determinazione nel portare avanti una campagna affinché tutte le misure cautelari vengano sospese al più presto».